



FILOSOFIA / 1

M. A. Raschini, concrete

A un anno dalla celebrazione del III congresso nazionale sul pensiero di Maria Adelaide Raschini nel decennale della scomparsa, esce per Olschki un volume che raccoglie gli atti di questo e dei due precedenti convegni sulla singolare figura di donna, filosofa e maestra. Come emerge dalla premessa di Pier Paolo Ottonello, che ha condiviso in modo esclusivo con lei la vita e l'impegno culturale, i termini che tracciano le linee essenziali dell'opera della Raschini sono «carità» e «responsabilità», declinate nello specifico della dimensione intellettuale. Nel volume, gli interventi di autori diversi vertono su un «ampio ventaglio di argomenti e problemi» da lei attraversati nel corso degli studi, «della docenza, delle molteplici iniziative culturali che ha visto impegnato, in modo tanto assiduo e fruttuoso, il percorso – prezioso per acume, profondità, lungimiranza, magnanimità fino al sacrificio di sé – della sua esemplare carità intellettuale»¹.

Introducono all'articolata teoresi dell'autrice il saggio di Féliz Ruiz Nagore, esame del testo della Raschini sulla relazione tra Nietzsche e la crisi dell'Occidente, uscito in edizione messicana nel 2006, e quello di William Robert Darós, inquadramento e affondo nella «questione Europa» quale sviluppo-definizione della «questione dell'Occidente». Poi il volume ripropone così come sono stati effettuati gli interventi ai tre congressi: il primo dedicato al riconoscimento del suo impegno storico-teoretico, come attestano per esempio le riflessioni

di Berti su Socrate e Platone, quelle di Deregibus sul Seicento europeo, di Barale sul pensiero dell'Illuminismo; il secondo centrato sulla costante attenzione pedagogica di docente, educatrice, scrittrice (si vedano le riflessioni di Grassani, Vico, Cavalleri); l'ultimo teso all'attraversamento del suo impegno culturale in senso ampio: lo attestano in particolare i testi di Livi, Pistoia, Lupi. Da subito la raccolta offre una nuova occasione per cogliere la concretezza dell'intelligenza di Mariuccia – impossibile non chiamarla affettuosamente così, tanto è viva nella memoria di chi è entrato in relazione con lei e tanto più ne sente la mancanza – che viveva l'impegno filosofico quale determinazione a rispondere tramite lo specifico vaglio del pensiero alle interpellanze del momento presente e in esso dell'uomo, che è sì storico, ma espressione di una natura che trascende la storia e avanza esigenze metafisiche e perenni. Le singole azioni della sua esistenza di docente – filosofa e maestra insieme –, finemente declinate secondo la femminilità forte che la connotava, ne hanno testimoniato la convinzione che l'operare tramite la capacità di astrazione propria per natura del pensiero umano non collide affatto con l'urgenza di fondare nella realtà concreta delle singole persone e situazioni l'apporto della cultura alla vita². Mariuccia aveva ben chiaro – e ha incarnato tale convinzione – sia che non è alla portata di nessuno il raggiungimento del «compiuto sapere»³ sia che a chi fa filosofia è richiesto di of-

zza & responsabilità

frirne alla storia idee che ne siano madri, non di limitarsi a leggere e restituire il dato di fatto assunto in quanto tale come necessario: l'«uomo integrale vuole una risposta integrale, non parziale, certa, non ambigua, certa nel tempo e per l'eternità»⁴. Questa persuasione l'ha condotta ad affrontare e soffrire «i problemi fondamentali della filosofia e le insufficienti risposte che i vari sistemi proponevano, dibattendoli dentro di sé con passione»⁵. Ciò ha significato per lei la ricerca di un maestro e l'inserimento in una tradizione filosofica viva e capace di fecondità⁶ e conseguentemente la fedeltà all'insegnamento ricevuto, la coerenza di mantenersi in un itinerario di costante apprendimento alla scuola della verità, il coraggio di affrontare in prima persona la profondità del pensare critico, non accontentandosi di una critica parziale che si ferma alla constatazione della limitatezza umana, ma non ne ricerca la ragione e il positivo fondamento: questa la lezione forse più significativa appresa da Sciacca e tramite lui da Rosmini. Mariuccia Raschini ha dedicato ampio spazio della propria attività scientifica e didattica a restituire alla cultura europea questi due grandi maestri: Bertamini mette in luce le diverse aree della sua produzione e, accanto a quelle dedicate al confronto-dialogo con autori antichi, moderni e contemporanei, pone in risalto le opere dedicate da un lato a comunicare tramite un linguaggio attualmente comprensibile la ricchezza inesplorata del pensiero rosminiano, dall'altro a non la-

sciare nell'oblio il contributo alla comprensione di quest'ultimo e delle questioni dell'Occidente contemporaneo che Sciacca aveva fornito a lei nello specifico, alla sua scuola e alla filosofia di oggi. L'intervento di Carlo Maria Fenu coglie con acume il ruolo insostituibile della Raschini nel consegnare ai contemporanei un Rosmini accessibile e fruibile, terreno di nuova fecondità speculativa, in un momento di diffusa asfissia intellettuale come l'odierno. Lo considerava «la vera eredità lasciata da Sciacca ai suoi discepoli»⁷ a cui aveva consentito di comprenderlo come «dono della Provvidenza alla cristianità contemporanea, la quale potrà fruirne nella misura in cui si renderà consapevole della ineguagliata forza spirituale di questo grande solitario [...] che possiede la chiave di lettura della contemporaneità e insieme indica un orientamento per la soluzione dei suoi enormi problemi»⁸.

Edificare nella verità & per il bene

Penso si possano reperire proprio tramite i volumi dedicati a Rosmini gli elementi costitutivi e caratterizzanti della personalità della Raschini. Sul piano specificamente morale, l'impegno fedele ad attraversarne il pensiero – consentendone così l'uscita dall'oscuramento intellettuale a cui era stato condannato ancora vivente – è stato fare della filosofia insieme una personale elezione esistenziale, un'opera educativa rivolta alle singole persone con



Maria Adelaide Raschini

cui entrava direttamente in relazione e ad altri potenziali fruitori di oggi e di domani. Sul piano propriamente teoretico, ricondurre le esigenze profonde, che portava dentro di sé e riconosceva pure nelle defezioni teoretiche di tanti moderni e contemporanei, speculativamente irrisolti benché affascinanti, ai problemi radicali della filosofia – la questione dell'essere, la relazione tra principio metafisico e principio dialettico, il dialogo coscienza-verità-libertà nell'uomo, il significato e il ruolo della cultura integrale contro ogni forma di riduzionismo – ha significato riannodarne la matrice metafisica e accogliere occasioni concrete di esercizio della responsabilità come carità, impegno a comunicare nella verità quale compito insostituibile e modalità specifica di chi si occupa di filosofia.

La manifestazione della carità intellettuale – o responsabilità culturale di edificare nella verità e per il bene – si è articolata nella vita di Mariuccia nella feconda circolarità tra femminilità, lucidità speculativa e magistero. È efficace l'espressione con cui Giuseppe Acone apre il proprio intervento sui temi della cultura e della formazione, asserendo che parte rilevante del contributo della Raschini spetta a «quella modalità di lettura e di progettazione dell'umano e delle sue forme che va ancora sotto il nome di filosofia dell'educazione»⁹: i testi che egli ricorda, raccolti nei due corposi volumi usciti per Marsilio nel 2001 *La responsabilità storica della filosofia e Pedagogia e antipedagogia*, attestano la sua



Ad Acqui vince la storia

Grazie all'intraprendenza dell'Assessore alla cultura del Comune di Acqui Terme, Carlo Sburlati, il premio «Acqui storia», nato per ricordare il sacrificio della Divisione Acqui nel settembre del 1943, si è ormai imposto come il più prestigioso riconoscimento per la ricerca storica in ambito nazionale ed europeo. La cerimonia di premiazione si è svolta sabato 23 ottobre presso il Teatro Ariston della splendida cittadina piemontese: i vincitori della sezione «storico-divulgativa» sono risultati Alessandro Orsini per il libro *Anatomia delle Brigate rosse*. Le radici ideologiche del terrorismo rivoluzionario (*Rubbettino*) e Marco Patricelli per il volume *Il volontario (Laterza)*; per la sezione «romanzo storico» è stato invece premiato Antonio Pennacchi per *Canale Mussolini (Mondadori)*, già Premio Strega 2010. A Folco Quilici, autore del film *inchiesta L'ultimo volo sulla tragica morte di Italo Balbo nel cielo di Tobruk*, è andato il massimo riconoscimento per la sezione «La Storia in Tv». Il Premio speciale «Testimone del tempo 2010» è stato assegnato al ministro per i Beni culturali Sandro Bondi, al saggista (e nostro autore) Vittorio Messori, e al cantante Massimo Ranieri; infine il Premio speciale «alla carriera», rappresentato dalla medaglia Presidenziale assegnata dal Capo dello Stato Giorgio Napolitano, è stato conferito a Ennio Di Nolfo, quale riconoscimento alla sua carriera di insigne storico e docente universitario.

vivace maternità spirituale, la coscienza che una delle ragioni – e forse non la meno incisiva – della decadenza intellettuale e morale del pensiero e dunque della storia, sia l'emarginazione del pensiero femminile o l'inadeguata consapevolezza del ruolo femminile, prima di tutto da parte delle donne. Questo aspetto è messo ampiamente in luce nell'intervento di Paola Binetti, che coglie l'originalità delle riflessioni della Raschini sulla femminilità, le cui radici affondano proprio «nella profonda identificazione con la sua femminilità, assunta nella ricchezza dei contrasti e nella forza di un pensiero critico a cui non sfuggono le proprie debolezze, che accoglie con benevolenza, anche se mai con rassegnato conformismo»¹⁰. Nell'esame delle varie questioni che riguardano la donna – la qualità specifica della sua libertà, la maternità, il lavoro,

il ruolo sociale e culturale – si evidenzia la via preferenziale con cui il tempo attuale può avviare la soluzione delle sue problematiche, ossia la compresenza di intelligenza e concretezza, di attenzione al singolo, al particolare e di sguardo sintetico, di consapevolezza dell'oggi e di prospettiva lungimirante sul domani, pregna di memoria e tradizione. Tutti questi connotati – che stanno nell'autentica e sapiente intelligenza filosofica – la donna li possiede in modo connaturale, sono i tratti del genere femminile nell'umano, in lei già disponibili a tradursi operativamente in gesti rilevanti e in dettagli quotidiani. Sottolineare la «naturale attitudine alla qualità globale che permette a una donna di creare e ricreare un ambiente a misura delle esigenze dell'uomo»¹¹, che le consente di vedere innanzitutto la persona e solo secondariamente i fatti, le

procedure, il risultato conseguito o la defezione all'obiettivo, conduce ad individuare lo scopo ultimo di tutto l'impegno umano e intellettuale di questa donna eccezionale, «adoprarsi per restituire l'uomo a se stesso, a quell'intero che è, sempre, pur nella sua insormontabile finitezza»¹². Sì, perché la donna autentica, completa e responsabile non è realtà gratuita, è frutto di un'opera di educazione e di autoeducazione, solo tramite la quale ella può a sua volta essere davvero madre e maestra. E un'opera tale nasce dall'intreccio, talvolta sofferto ma sempre fecondo, di verità e amore, reciprocamente cercati e testimoniati, «la verità come servizio e come atto d'amore e l'amore come passione per la verità»¹³. Grazie a Mariuccia, che non si è sottratta a questa lotta e l'ha vissuta con energia e profonda gioia interiore.

Alessandra Modugno

¹ P. P. Ottonello, *Premessa a Maria Adelaide Raschini: la responsabilità della cultura*, Olschki, Firenze 2010, p. X.

² Cfr M. A. Raschini, *Concretezza ed astrazione*, Marsilio, Venezia 2000.

³ Cfr T. Bertamini, *L'opera di Raschini*, in *Maria Adelaide Raschini: la responsabilità della cultura*, cit., pp. 9-19; p. 10.

⁴ Ivi, p. 13.

⁵ Ivi, p. 11.

⁶ Cfr M. A. Raschini, *Incontrare Sciacca*, Marsilio, Venezia 1999.

⁷ C. M. Fenu, *I contributi rosminiani di Maria Adelaide Raschini*, in *Maria Adelaide Raschini: la responsabilità della cultura*, cit., pp. 61-67; p. 63.

⁸ M. A. Raschini, *Dialettica e poiesi nel pensiero di Rosmini*, Marsilio, Venezia 1996³, p. 9.

⁹ G. Acone, *Cultura e formazione nella filosofia dell'educazione di Maria Adelaide Raschini*, in *Maria Adelaide Raschini: la responsabilità della cultura*, cit., pp. 187-193; p. 187.

¹⁰ P. Binetti, *Pensare al femminile: il coraggio della verità*, in *Maria Adelaide Raschini: la responsabilità della cultura*, cit., pp. 147-170; p. 148.

¹¹ Ivi, p. 156.

¹² M. A. Raschini, *Pedagogia e antipedagogia*, Marsilio, Venezia, 2001, p. 104.

¹³ P. Binetti, *Pensare al femminile: il coraggio della verità*, cit., p. 166.